

LA MANOVRA MONTI/ L'allarme lanciato nel corso del dibattito tv organizzato da ItaliaOggi

Casse professionali in trappola

Sostenibilità a 50 anni a rischio tenendo fuori i patrimoni

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Trappola del governo alle Casse professionali. Prevedendo che la sostenibilità a 50 anni debba essere dimostrata tenendo conto solo delle entrate contributive e non dei patrimoni mobiliari e immobiliari, nessun ente di previdenza sarà in grado di rispettare i parametri entro giugno 2012, come previsto dall'art. 24 della manovra Monti (si veda *ItaliaOggi* del 16 dicembre scorso). E in questo modo sono a rischio i 50 miliardi di patrimonio delle Casse. Ne è convinto Maurizio de Tilla, presidente di Eurel Pro, Associazione europea degli enti previdenziali dei liberi professionisti, e dell'Organismo unitario dell'avvocatura, che è intervenuto venerdì scorso al dibattito televisivo, andato in onda su *Class Cnbc*, organizzato da *ItaliaOggi* per celebrare i suoi vent'anni di attività, dal titolo «La riforma delle professioni» (disponibile sul sito www.italiaoggi.it/videocenter). Tema centrale gli effetti della manovra Monti sulle professioni, dall'ultima modifica apportata alla manovra di Ferragosto, con la marcia indietro del governo sull'abrogazione degli ordinamenti professionali che non si saranno riformati alla data del 13 agosto 2012, alla richiesta alle Casse dei professionisti di dimostrare entro il 30 giugno 2012 la sostenibilità a 50 anni (si veda *ItaliaOggi* del 17 dicembre scorso). Hanno partecipato il presidente del Cup, Marina Calderone, quello del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Claudio Siciliotti, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, de Tilla ed Elio Lannutti, senatore dell'Italia dei Valori e membro della commissione Finanze e della commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Vediamo nel

dettaglio gli interventi.

Marina Calderone. Il presidente del Cup e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro ha puntato il dito contro i continui attacchi alle professioni da parte del governo Berlusconi prima e Monti poi. «Nelle ultime quattro manovre», ha detto, «gli ordini professionali sono stati sempre sotto attacco. Prima avevamo in corso un progetto di riforma con il ministero della giustizia, poi da luglio è iniziato un percorso diverso e gli ordini hanno iniziato a essere considerati non più come una risorsa per l'economia del paese ma come qualcosa di imbarazzante per l'assetto normativo italiano». «Basti pensare», ha continuato, «al tema delle tariffe professionali, affrontato fino a oggi solamente in chiave ideologica, e oltretutto come se esistesse ancora qualcosa che invece era stato già abolito dal decreto Bersani, e mi riferisco alle tariffe minime. Da tempo chiediamo una riforma delle professioni che dia una spinta di crescita decisiva al nostro comparto, ma prima bisogna sgombrare il campo dalle posizioni ideologiche». Sulle società tra professionisti, invece, Calderone ha evidenziato che «il socio di capitale è un grosso rischio, perché in questo modo le imprese possono fare shopping all'interno del mercato professionale. Per definizione, la società di capitale deve produrre reddito, e mette in discussione tutti i nostri principi basilari, a partire dall'indipendenza del professionista. Auspichiamo l'avvio di un tavolo con i ministeri per concertare i decreti di attuazione. Oltretutto, il socio di capitale potrebbe benissimo essere un professionista radiato in precedenza dall'ordine, e un domani potrebbe quindi aprire una propria attività e continuare a esercitare».

Claudio Siciliotti. Secondo

il presidente del Cndcec, invece, la riforma delle professioni esiste già ed è contenuta nella manovra bis. Ora si tratta di attuarla. «È necessario specificare che la riforma delle professioni già è stata scritta», ha detto, «e sono i principi indicati dalla manovra di agosto. Ma la riforma non si può completare né intimando agli ordini di farla, né minacciando di abrogare gli ordinamenti professionali. L'ultima previsione diciamo che allontana questo spauracchio, a questo punto bisogna mettere in pratica quanto previsto dalla manovra bis». «Quello che manca invece è la disciplina delle società tra professionisti», ha sottolineato, «e a questo riguardo ribadiamo la nostra contrarietà al socio di capitale di maggioranza. In questo modo si vuole permettere alle imprese di entrare nel mondo delle professioni. In più, la disciplina sulle società tra professionisti permette in questo momento a un soggetto radiato dall'ordine di aprire uno studio professionale, e questo è molto pericoloso». «Riguardo invece alla possibilità di una riforma delle professioni ben più drastica in futuro», ha concluso Siciliotti, «è chiaro che il rischio esiste ma non vedo proprio come il governo possa spingersi oltre quanto già fatto senza snaturare o abolire gli ordini. Noi comunque resteremo vigili».

Gaetano Stella. Il presidente di Confprofessioni ha confermato come il mercato professionale sia in questo momento «molto appetibile dagli altri poteri del sistema economico». «Una problematica, per esempio», ha spiegato, «è legata alle professioni non regolamentate che spingono per ottenere una disciplina utilizzando magari il vessillo delle liberalizzazioni per scardinare il sistema delle professioni. Detto questo, le ultime previsioni dimostrano

come ormai tutti abbiano compreso che abolire gli ordini non è una mossa che va a vantaggio dei cittadini». Sulle previsioni che riguardano le Casse di previdenza, invece, a parere di Stella «il ministro Fornero deve assolutamente chiarire se il suo obiettivo è unicamente quello della sostenibilità di lungo periodo delle casse di previdenza o altro. A questo proposito posso testimoniare che le associazioni sanitarie sono molto preoccupate per il futuro delle proprie casse».

Maurizio de Tilla. Il presi-

dente dell'Oua ha manifestato grande preoccupazione per tutti gli interventi del governo Monti, sia sulle professioni, sia sulle Casse di previdenza. «Le Casse possono contare nel bilancio tecnico sia sulle entrate contributive sia su quelle patrimoniali, se viene esclusa una delle due voci è chiaro che nessun Ente sarà in grado di garantire la sostenibilità a 50 anni entro giugno. In questo modo sembra che il governo voglia mettere mano sul patrimonio delle Casse, e per scongiurare questa ipotesi

dovrà correggere il tiro. Quanto alle professioni, gli ordini uniti si devono ribellare contro l'Esecutivo e scendere in piazza come avevano fatto nel 2006 all'indomani del decreto Bersani».

Elio Lannutti. Il senatore dell'Italia dei Valori ha affrontato il discorso del sistema disciplinare degli ordini professionali, esprimendo la propria contrarietà sul modo in cui viene oggi esercitato. «In troppi casi la potestà disciplinare non viene esercitata, quindi è necessario un intervento che la renda realmente effettiva».

© Riproduzione riservata

Gli interventi sulle professioni

Manovra di Ferragosto

Messi nero su bianco i principi secondo i quali gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto

Legge di stabilità 2012

Viene chiarito che la delega per riformare le professioni sarà esercitata tramite decreto del presidente della repubblica. Nel maxi emendamento è specificato inoltre che le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del dpr. Scompare anche il riferimento alle tariffe professionali previsto dalla manovra di Ferragosto e vengono introdotte le società tra professionisti

Manovra Monti

Il governo Monti sceglie la strada della perentorietà, scrivendo nero su bianco, che il processo di riforma sia o no avviato, che le norme attuali «sono in ogni caso soppresse» alla scadenza dell'anno dall'entrata in vigore della manovra di Ferragosto, ovvero il 13 agosto 2012

Emendamento alla manovra Monti

Sull'abrogazione degli ordinamenti professionali viene corretto il tiro. Verranno abrogate, dalla data del 13 agosto 2012, solo le norme vigenti in contrasto con i principi dettati dalla manovra di Ferragosto (comma 5, lettere da a) a g) della legge n. 148/2011)

